

# Schiavone "Alla sinistra servono occhiali nuovi E Marx va accantonato"

di Concetto Vecchio

**Professor Aldo Schiavone, già direttore dell'Istituto Gramsci, perché ha scritto "Sinistra!"?**

«Sono sconcertato dalla povertà del dibattito interno al Pd. Tutto è ridotto a tattica, a problemi di schieramento: campo largo, vocazione maggioritaria, rapporto con il M5S, alleanza con Calenda e Renzi. E si sentono formule che non significano niente».

**Tipo?**

«Tornare tra la gente, per esempio. Ma cosa vuol dire?».

**Il Pd si può ancora salvare?**

«È un dubbio legittimo pensare che sia ormai troppo tardi, ma il fuoco va fatto con la legna che si ha. Se si hanno ancora a cuore le sorti della sinistra non si può che ripartire dal Pd».

**Molti a sinistra votano M5S.**

«Mi convince ancor meno. L'M5S è completamente privo di una base culturale, e mette in campo solo un tatticismo ancora più di corto respiro».

**Perché la sinistra italiana non fa più sognare?**

«Si è schiacciata sulla realtà così com'è. Non veder altro, tranne che il fantasma del socialismo, mai direttamente evocato, ma sempre presente nei retropensieri».

**E non va bene?**

«No, perché quella lettura del mondo non sta più in piedi. I presupposti su cui si fondava sono finiti».

**E quindi il dramma è doppio?**

«Proprio così».

**Marx va accantonato?**

«Marx è un gigante del nostro passato. Ma servono occhiali nuovi. Marx sarebbe il primo a insegnarcelo».

**Nel libro sostiene che la sinistra deve vivere fuori dallo scontro di classe. Cosa intende?**

«Che non esiste più la lotta di classe, che non è una legge generale della storia, ma l'esito di una condizione del tutto particolare, che si è realizzata poche volte nel cammino della modernità. La rivoluzione tecnologica che stiamo vivendo ha spazzato via tutti i suoi presupposti. Questo avrebbe imposto alla sinistra un grande sforzo critico».

**Dove si è sbagliato?**

«Il Pd non ha più saputo leggere la società: e in particolare il cosiddetto mondo del lavoro».

**Il Pd cos'è? Un partito radicale del 20 per cento?**

«No, penso che sia ancora altro. Nel suo Dna persiste l'aspirazione ad essere un partito di massa. Ma deve fare uno sforzo culturale, di pensiero. Senza pensiero non c'è azione vincente».

**Lei da dove partirebbe?**

«Dalla critica alle strutture delle disuguaglianze che attraversano la società italiana».

**La vera questione non è quella sociale?**

«Sente mai un dirigente del Pd parlare dei rider? Parlare con cognizione dei nuovi lavori? Di

“

*Sono addolorato dalla povertà del dibattito interno al Pd che non sa più leggere la società I5S? Tattici e di corto respiro*



◀ **Storico e saggista**

Aldo Schiavone, 78 anni, docente universitario, già direttore dell'Istituto Gramsci dal 1980 all'89, autore di molti saggi, ha ora pubblicato *Sinistra!* (Einaudi)

“

*I Macaluso e i Di Vittorio stavano in mezzo agli ultimi con una visione alta, ma non succede più. Qui nessuno parla dei rider*

come sia difficile organizzare politicamente la loro soggettività, visto che non sono certo il cuore del sistema produttivo. La difficoltà nasce anche da lì».

**Nel Pd parlano soprattutto del Pd.**

«C'è molta autoreferenzialità».

**I Macaluso e i Di Vittorio stavano in mezzo agli ultimi, con una visione. Perché non succede più?**

«Era un mondo diviso in classi. E c'era la prospettiva del socialismo, che motivava. Oggi è tutto molto più complicato».

**Quel che manca è un pensiero nuovo, più radicale, ma anche adatto ai tempi?**

«Sì, c'è un vuoto enorme. E senza pensiero non c'è speranza».

**Le sezioni sono vuote.**

«I partiti però servono ancora, anche se per un certo periodo ho pensato il contrario. Mi sbagliavo».

**Servono a cosa esattamente?**

«Sono necessari per formare e determinare il consenso popolare. E il Pd, nonostante i suoi mille difetti, e il prevalere delle correnti, è l'unico che cerca di mantenere un contatto con la base».

**Fratelli d'Italia non è un partito?**

«Molto personale, direi. Costruito attorno a Giorgia Meloni».

**Condivide gli elogi fatti da Letta e Bonaccini?**

«Sì, è una leader di tutto rispetto».

**La destra è forte anche perché sa cos'è?**

«Sì e no. La fermezza della leader si trasmette al corpo del partito. Ma manca la cultura per dire qualcosa al Paese».

**In che senso?**

«Da un lato pianta bandierine identitarie, dall'altro esercita una *politique d'abord*, fornendo risposte sulla base delle emergenze».

**La destra vince anche perché offre protezione?**

«Sì, ma la esercita selettivamente: i balneari, gli autonomi. Non vedo una protezione del Paese».

**Com'è nato il libro?**

«Da una discussione in Einaudi, con il direttore Ernesto Franco e il presidente Walter Barberis. Era poco prima di Natale».

**Non è stato tentato dalla politica?**

«Nel 1985, da direttore del Gramsci, scrissi *Per il nuovo Pci* in cui affermavo che Marx non spiegava più la realtà. Non me lo perdonarono».

**Poi con Veltroni segretario rientrò.**

«Sì, in segreteria. Ma quando arrivò Bersani fummo mandati tutti a casa. Ho insegnato all'università, a Firenze. Sono in pensione».

**Andrà a votare alle primarie?**

«Sì, ma non so ancora per chi».

**Come non lo sa?**

«Forse annullo la scheda. Tra Stefano Bonaccini ed Elly Schlein, a parte i diversi dati biografici, non ravviso differenze politiche».